

Grecia 6,65 Porto Rico 6,59 Singapore 6,57 Repubblica Ceca 6,50 Germania 6,49 Belize 6,45 Guatemala 6,41 Venezuela 6,24

Giovannini: l'Istat censirà anche la povertà

Da Parigi, dove è stato *Chief statistician* dell'Ocse per più di otto anni, Enrico Giovannini ha progettato e organizzato le grandi iniziative internazionali per misurare il progresso, cioè la cosiddetta "statistica del XXI secolo" e ha anche fatto parte della commissione Stiglitz incaricata dal presidente francese Nicholas Sarkozy di studiare "il superamento del Pil". Ora, tornato in Italia come presidente dell'Istat, Giovannini è chiamato a sostanziare gli stessi principi attraverso le iniziative del principale soggetto statistico nazionale.

Il progetto dell'Ocse *Measuring progress* è stato un indubbio successo, coronato dal grande incontro di Busan. Ma adesso come si passa dalle affermazioni di principio alle nuove misure statistiche?

Comincia la fase dell'implementazione a livello nazionale, che si avvierà attraverso tavole rotonde per stabilire quali sono le dimensioni fondamentali del progresso da considerare in ogni Paese e quali indicatori sono i più adatti per rappresentarle. Per far questo sarà necessario coinvolgere diverse componenti della società e richiamare l'attenzione dei politici.

Restiamo per un attimo al contesto internazionale. Riuscirà l'Ocse a mantenere la guida di questo progetto, nonostante il fatto che Paesi importanti non facciano parte dell'organizzazione?

L'Ocse ha già tracciato le grandi direttrici del suo impegno futuro attraverso

la *road map* presentata a Busan. D'altra parte il G20 ha affidato all'Ocse alcuni mandati, riconoscendo all'organizzazione un ruolo importante, come già avveniva col G8.

Dunque la futura misura del progresso dipenderà soprattutto dal G20...

Sì, vedremo quale seguito vorranno dare i Paesi sviluppati ed emergenti all'iniziativa di Sarkozy sugli indicatori di progresso sociale. Le due prossime riunioni del G20 si terranno in Canada e in Corea, due Paesi fortemente impegnati nelle nuove misurazioni: il Canada col suo Index of well-being e la Corea con la sua nuova rilevazione sulla qualità della vita. Ciò potrebbe portare allo sviluppo, sotto l'egida del G20, di un *progress framework*, di un quadro condiviso di valutazione del progresso, simile al *legal framework* che il G20 ha già richiesto all'Ocse per le attività economiche.

E i Millennium Development Goals (Mdg) dell'Onu? Gli attuali Obiettivi di Sviluppo del Millennio scadono al 2015 e dovrebbero essere sostituiti da nuovi indicatori. Come si armonizzeranno col *progress framework* dell'Ocse?

Il futuro degli Mdg si capirà alla Assemblea generale dell'Onu nel settembre 2010. Ci sono due scuole di pensiero. La prima fa notare che gli Mdg non sono nati con una cornice concettuale, ma come sommatoria delle indicazioni delle varie conferenze specifiche (sui problemi di genere, sull'istruzione, sulla fame e via dicendo) e che gli attuali

otto obiettivi ignorano una serie di problematiche interne alle diverse società, dalla *governance* alla partecipazione politica, che invece devono essere considerati.

Però ci sono Paesi che vedrebbero con preoccupazione questa estensione degli Mdg, per paura di stimolare riflessioni pericolose per l'equilibrio interno...

Questa è una delle ragioni addotte dalla seconda scuola che tenderebbe a evitare cambiamenti troppo forti di questa batteria di indicatori, concepiti per misurare soprattutto il progresso dei Paesi in via di sviluppo e non tanto quelli emergenti o sviluppati. Ma nulla impedisce di armonizzare gli Mdg con gli indicatori del benessere ai quali si lavora in sede Ocse.

Veniamo alle iniziative nazionali. Che cosa succederà in Italia?

Il presidente del Cnel, Antonio Marzano, ha annunciato che il Cnel si offre per ospitare la tavola rotonda sulla misura del progresso per l'Italia. Sul piano tecnico, l'Istat ha già avviato una riflessione interna per valutare quali iniziative intraprendere, anche per diffondere meglio i dati che già esistono. Dobbiamo tener presente che la statistica pubblica italiana già misura molti aspetti, compresi quelli di carattere soggettivo, proposti dalla commissione Stiglitz. Ad esempio, l'indagine multiscope ogni anno fornisce un quadro della situazione sociale. Tra le domande aggiungeremo ora quella sulla percezione sogget-



Cipro 6,24 Giamaica 6,21 Colombia 6,17 Giappone 6,16 Kuwait 6,08 Guiana 5,99 Argentina 5,96 Polonia 5,89 Brasile 5,86

tiva della soddisfazione di vita, che sembra essere quella su cui convergono le rilevazioni anche negli altri Paesi.

Per quanto riguarda la contabilità nazionale, che cosa significherà andare "oltre il Pil"?

L'Istat, come gli altri istituti nazionali, è impegnato nella revisione dei conti

nazionali nel quadro armonizzato europeo. Dobbiamo inserire in questo contesto i dati sulla povertà e sulla distribuzione del reddito, che devono essere resi più tempestivi per fotografare meglio la situazione delle famiglie e arrivare a una "matrice di contabilità sociale". È ovvio però che questo pone anche un problema di risorse.

E i dati ambientali? La commissione Stiglitz ha auspicato più certezze sugli effetti delle compromissioni ambientali rispetto alla produzione netta di ricchezza...

Alcuni dati li abbiamo, per esempio quelli sulle emissioni, anche se vanno resi più tempestivi. I dati ambientali devono però essere resi coerenti con i dati economici e sociali. Bisogna arrivare a una contabilità integrata economica, sociale e ambientale.

Per definire la sostenibilità dello sviluppo non bisogna anche calcolare gli stock, cioè il capitale che si consuma, per esempio distruggendo le foreste o le risorse ittiche?

Esatto. In questo campo si sono fatti progressi importanti per quanto riguarda il capitale naturale e il capitale umano, che dipende anche dalla variazione dei livelli educativi. Adesso Onu, Ocse ed Eurostat stanno lavorando sul capitale sociale, cioè su quell'insieme di relazioni (rapporti interpersonali, fiducia nelle istituzioni, partecipazione alla vita collettiva) che sono una componente essenziale della ricchezza di un Paese.

(F.S.) ●



Afp Photo / L. Livranag

"Pieni di promesse... ma ancora vuoti". La scritta è sui piatti mostrati in un parco di Manila da alcuni attivisti, per stigmatizzare il fallimento del governo filippino nello sconfiggere la povertà. La protesta si inserisce nell'ambito della campagna mondiale "Stand Up and Speak Out Against Poverty".

